Fig. 5.

mento artistico da cui l'architettura solamente ora cerca di districarsi, creandosi una maniera che corrisponda all'epoca moderna.

* * *

Per illustrare l'architettura neoclassica di Torino mi valgo essenzialmente dello studio dell'ing. Camillo Boggio: *Lo sviluppo edilizio di Torino dalla Rivoluzione francese alla metà del secolo XIX* (Torino, 1917, Atti Soc. Ing. Arch. di Torino). Il compianto amico Camillo Boggio che, dopo i Mella, imprese ad illustrare diligentemente l'architettura piemontese antica e specialmente quella di Torino, deve essere sempre ricordato con onore e riconoscenza; seguendo il suo esempio altri studiosi continuarono la sua fatica improba ma utile ed altri ancora seguiranno il suo esempio. Poi ho proceduto all'esame dell'Archivio Edilizio della Città del 1816 al 1860, perfettamente ordinato; e qui devo esprimere i miei più vivi ringraziamenti all'ing. capo Orlando Orlandini e ingegnere Mario Guelpa che coi loro dipendenti facilitarono assai il mio compito. Risultato di questo esame è l'elenco dei progetti che per vario motivo mi parve utile di segnalare e che è stampato alla fine di questo studio. Per ogni progetto sono segnati la data, il numero della cartella, il nome del proprietario, l'architetto ed il soggetto. Disgraziatamente non tutti questi progetti possono essere identificati con edifizi ora esistenti, perchè, se il nome delle vie di allora è facilmente identificabile, mancano i numeri civici; alcuni progetti furono modificati nell'esecuzione ed i proprietari di allora generalmente non sono più quelli attuali. Tuttavia alcuni di questi proprietari, colla scorta di documenti che per avventura possedessero, potranno procedere a tale identificazione.

Tratterò degli architetti in modo cronologico all'ingrosso; illustrerò le loro opere più importanti, producendone le figure estratte da fotografie messe cortesemente a mia disposizione dal dott. Vittorio Viale direttore dei Musei Civici torinesi e attingendo notizie da varie fonti che indicherò volta per volta.

Napoleone I da Milano emanava un decreto (13 giugno 1800) col quale ordinava l'abbattimento di molte fortificazioni tra cui quelle di Torino; così a poco a poco cadde quasi tutta la cinta fortificata che nel 1673 aveva tracciato Amedeo di Castellamonte e le aggiunte fatte all'epoca dell'assedio di Torino del 1706. Non rimasero in piedi che la Cittadella, i bastioni che si ridussero poi al giardino pubblico dei Ripari (aiuòla Balbo e piazza Cavour), il bastione detto Verde e quello di S. Lorenzo, S. Maurizio, S. Carlo e parte di quello di S. Antonio all'angolo di via Barolo e via Giuseppe Verdi.

Nel 1891 cadde il Bastion Verde per aprire il prolungamento di via XX Settembre; nel 1934 cadde il residuo di quello di S. Antonio; oggidì non stanno in piedi che il bastione di S. Lorenzo e quello di S. Maurizio che sorreggono il giardino reale. E come le mura caddero eziandio le quattro porte di Torino, fra cui quella di Porta Nuova che Amedeo di Castellamonte aveva eretto nel 1632 e quella di Po eretta dal Guarini nel 1676. Si voleva anche abbattere il Palazzo Madama; lo salvò un'amica del generale Jourdan; per questo a lei molto dovrà essere perdonato. Venne demolita la galleria che metteva in comunicazione il Palazzo Madama con la moderna Galleria d'Armi; rimase invece il così detto padiglione reale, loggia scoperta che separava la piazza Reale da piazza Castello e teneva il posto dell'attuale cancellata fatta eseguire da re Carlo Alberto su disegni di Pelagio Palagi. Questo padiglione bruciò nel 1811; nel 1801 fu demolita la vecchia torre del Comune; ma fu salvata Soperga che i Francesi volevano distruggere, come testimone della loro sconfitta nel 1706.

Durante la dominazione francese, le finanze pubbliche e private erano in sfacelo e poco o punto si costruì a Torino. I buoni torinesi si limitarono a contemplare nel 1801, per pochi giorni, nel giardino Nazionale (Reale) un arco trionfale posticcio in legno e tela dipinta disegnato dall'architetto Bonsignore, con sculture, di Giacomo Spalla, per celebrare la festa anniversaria della vittoria di Marengo e la macchina rappresentante il tempio della Concordia sul centro di quel padiglione che separava piazza Castello da piazza Reale. Unico monumento importante in Torino che ricordi l'impero è il ponte in pietra sul Po, a capo della piazza Vittorio Veneto. Addì 27 dicembre del 1807 Napoleone firmò il decreto che